Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Spett. Municipio di Udine

Anno XXXVIII — N 146 GIOVEDI 27 Maggio 1915

UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7,50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Il proclama di S. M. il Re all'esercito

Sua Maestà il Re, assumendo il comando supremo delle forze di terra e di mare, ha emanato il seguente ordine del giorno:

Soldati di Terra e di Mare! L'ora solenne delle rivendicazioni nazionali è suonata. Seguendo l'esempio del mio Grande Avo assumo oggi il comando supremo delle forze di terra e di mare con sicura fede nella vittoria, che il vostro valore, la vostra abnegazione, la vostra disciplina sapranno conseguire. Il nemico che vi accingete a combattere è agguerrito e degno di voi. Favorito dal terreno e dai sapienti apprestamenti dell'arte, egli vi opporrà tenace resistenza, ma il vostro indomito slancio saprà di certo superarla.

Soldati! A Voi la gloria di piantare il tricolore d'Italia sui termini sacri che natura pose a confine della patria nostra, a Voi la gloria di compiere, finalmente, l'opera con tanto eroismo iniziata dai nostri padri.

Gran Quartier Generale, 26 maggio 1915.

VITTORIO EMANUELE

La nomina del reggente

La «Gazzetta ufficiale» pubblica il seguente decreto in data di ieri:

Il nostro amatissimo zio Tommaso di Savoia Duca di Genova è nominato nostro Luogotenente Generale durante la nostra assenza dalla capitale.

Sulla relazione dei Ministri responsabili, egli provvederà in nome nostro agli affari dell'amministrazione ordinaria e ad ogni altro atto che abbia carattere di urgenza, firmando i reali decreti, i quali saranno contrassegnati e vidimati nelle solite firme. Egli disporrà perchè ci siano rassegnati gli affari di grave importanza.

Il blocco delle coste austriache e albanesi.

ROMA, 26. — Dichiarazione di blocco. — Il R. Governo Italiano: visto lo stato di guerra esistente tra l'Austria e l'Italia e considerato che alcuni porti della costa albanese servono alle autorità navali austriache per il rifornimento clandestino del loro naviglio sottile da guerra, dichiara: a partire dal 26 maggio 1915 sono tenuti in istato di blocco effettivo, da parte delle forze navali italiane:

I.o Il litorale Austro-Ungarico estendendosi dal confine italiano al nord fino al confine Montenegrino al sud, con tutte le sue isole, porti, sedi, rade o basi;

II.o Il litorale dell'Albania, estendentesi dal confine Montenegrino al nord e sino al capo Kiophalis compreso al sud,

I limiti geografici dei territori bloccati sono: per il litorale Austro-Ungarico: limite nord 45, 42 50 di latitudine; 13, 15 10 di longitudine est Greenwich Limite sud 42, 46, 25, di latitudine; e 19, 05, 30, di longitudine sempre Greenwich.

Pel litorale Albanese: limite nord 41, 52, di latitudine e 19, 22, 40, di longitudine est Greenwich. Limite sud 39, 54, 15, di latitudine nord e 19, 35, 32, di longitudine est Greenwich.

Le navi delle potenze amiche e neutrali avranno un termine che sarà stabilito dal capo delle forze navali italiane, a cominciare dal giorno della dichiarazione di blocco, per uscire liberamente dalla zona bloccata.

Contro le navi che in violazione del blocco tentassero di attraversare o avessero attraversato la linea di sbarramento costituita dalla congiungente il capo di Otranto col capo Kiophalis, sarà proceduto in conformità delle leggi del diritto internazionale e dei trattati in vigore.

Disciplina Nazionale

Dovere dei cittadini, in questi tempi auspicati è di condursi con ferma e serena dignità, di vivere la vita di tutti i giorni; e mostrare che anche qui, dove più si sente pulsare il vigorosissimo polso della guerra, il ritmo della vita cittadina non si scompiglia, e si sa dare l'esempio della più necessaria virtù in un popolo che si batte: la fiducia che trattiene l'impazienza. L'anima latina sa, nelle supreme circostanze, rifulgere di tutta la luce della sua eterna giovinezza; e questo sta bene. Ma l'anima latina ha i suoi difetti, — alcuni di eccesso, altri forse di manchevolezza; e poichè la guerra è la più grande pietra di paragone del valore di un popolo, dobbiamo tutti imporci, con indomabile volontà, il proposito di correggere, dove è possibile, e rintuzzare là dove meglio non si sappia, quello che c'è di meno lodevole o di inutile fronda nel nostro temperamento nazionale.

La guerra — occorrerebbe dirlo? — non è uno sport; è la prova estrema dello spirito di abnegazione di un popolo, — ed è contesta di dolori inenarrabili, di ardimenti più che umani, dei sacrifici più assoluti. Dobbiamo quindi, in presenza della guerra, invocare da tutti la serietà.

La lunga preparazione morale che i nove mesi di conflagrazione europea hanno dato agio di compiere in Italia, ci affida che il nostro popolo sia pari al suo immenso compito. Noi dobbiamo, anzitutto, ripetere la fiducia nella definitiva vittoria

dall'indomabile forza delle nostre armi, dalla magnifica compattezza del nostro Esercito e della nostra Marina, dalla sagacia profonda dei nostri Capi, dalla ferrea fermezza dei nostri alleati, dalla santità della nostra causa.

Quindi nè scoramenti, — perchè non sarebbero giustificati mai; e neppure impazienze, — perchè non sarebbero serie. E neppure atti che alla serietà del grande fatto storico in attuazione ben poco si addicono. Bisogna assolutamente che cessino le azioni private là, dove l'intervento dell'autorità pubblica soltanto deve agire, specialmente nei paesi appena sottratti al servaggio straniero. Bisogna che cessi l'allegro pellegrinaggio mosso dalla semplice curiosità in quei paesi, pellegrinaggio che incrocia spesso con altri ben più seri ed a volte anche dolorosi e che ragioni per le quali invochiamo che questi pellegrinaggi e scene abbiano una fine volontaria o imposta, sono così evidenti che ci parrebbe far torto alla buona intelligenza dei lettori, se vi dovessimo oltre il cenno insistere.

Parimenti è doveroso abbandonare la caccia alle notizie, colla messa in circolazione di tutte quelle altre brave persone, che hanno tutte in tasca una lettera rivelatrice, un segreto da loro scoperto o a loro affidato, le linee grandi e piccole di un piano strategico allora allora compiuto o per entro le prime 24 ore da compiersi. Tutti costoro non si accorgono che, senza volerlo, concorrono a creare uno stato morboso di opinione pubblica, saturo di false notizie, di voci tendenziose, di gonfiature risibili.

Ripetiamolo: noi dobbiamo sforzarci a vivere la vita di tutti i giorni, come per lo innanzi, con tranquilla fede con calma attesa, con incrollabile fiducia, senza nervosismi.

Nè quaresima, nè carnevale.

Le vane minaccie

Anche fra noi, la minaccia austriaca, sfrenante nel cielo il volo di rapina degli sparvieri meccanici, anche fra noi la minaccia spavalda e fosca non è riuscita a togliere alla popolazione la sua calma serena. Così belle, in queste prime sere di guerra, le nostre vie, le nostre piazze! Nella penombra dell'illuminazione dimezzata, la Loggia di S. Giovanni, sotto le pennellate d'argento azzurrino del plenilunio di maggio, appare più candida, più sorridente nella sua adorabile grazia veneziana, nella finezza delle sue colonnine eleganti, delle sue leggiadre scalee; in faccia, sotto l'orologio, la statua di Vittorio Emanuele, alta sul suo piedestallo, sembra guardar fieramente tutto quel movimento di soldati, di carri militari, di cavalli, tender l'orecchio al tintinnio di sciabole e di speroni che empie l'aria d'echi marziali. E tutt'intorno la folla dei cittadini continua a circolare placidamente, ad occupare i caffè, ad accalcarsi intorno agli spacci dei giornali a chiedere notizie a darne, a smentirne, con quell'ardente sete di sapere che non è sempre prudente e savia, ma è pur scusabile poichè non è curiosità ma ansia d'amore. Son tanti i profughi irredenti fra la folla!

E' ogni notizia che venga dal fronte della guerra ha per ognuno d'essi un senso personale e più profondo; a ogni nome di paesello occupato corrisponde, in ognuno di loro la visione più ristretta e più intimamente cara della casa nativa che han dovuto lasciare dove han patito tanti anni, senza nemmeno sognare l'albore di questa divina giornata che sorge; molti han dovuto lasciare colà persone dilette; qualcuno, con l'anima straziata, pensa un soldato dall'anima italiana sotto la divisa austriaca, trascinato per forza alle trincee e che tende in questo momento l'anima verso l'esercito dei fratelli che viene. Questo pensano, di questo parlano i profughi triestini e friulani coi loro fratelli udinesi; poi, nella lieta baldanza dell'ora, scoppiettano qua e là frizzi vivaci;

si ripete la facezia che ha espresso l'incrollabile fede triestina, nei giorni delle ultime angoscie: «Il Re non ha potuto andare a Quarto, perchè preferisce venire a Terzo.» Ogni tanto qualcuno dice: «E i Tabe?». La gente intorno ride, guardando il cielo stellato, dove ride la limpidissima luna; poi se ne va quieta a riposare, per le vie immerse nell'ombra Così resta vana la minaccia del Macbeth aereo che tenta inutilmente di uccidere il sonno dei bimbi e delle donne, il puro sonno degli innocenti.

Il grido delle madri anconitane ai soldati in partenza

Ill.mo Sig. Direttore,

credo che potrà aggiungere quanto segue alla smentita della Stefani sulla notizia di discordie e fermenti in Italia, sparsa dalla stampa austriaca.

Mi trovavo la mattina del 24 corr. in Ancona al momento dell'attacco da parte di torpediniere nemiche. Si è avuto già in proposito un comunicato ufficiale a cui io mi rimetto completamente; solamente aggiunga che la città dei rivoluzionari, della settimana rossa, ha dato il più magnifico spettacolo di patriottismo La barbarie austriaca, rivelatasi ancora una volta più dura ed immane nel bombardamento di una città indifesa ed ospitaliera, scosse ogni animo incerto esitante, ogni animo debole; e una dimostrazione grandiosa al generale Asinari di Bernezzo per le vie della città, fu un inno fremente all'esercito, all'Italia, al suo Re.

E quando, più tardi, il treno s'avviò, portando i baldi soldati alle porte della patria, alla guerra di redenzione:

— Vendicate! vendicate! — fu il saluto augurale d'ogni madre, d'ogni sorella, d'ogni sposa.

Con ossequi *aff.mo*

Micozzi Nazzareno

studente all'Università di Camerino

Le due rive dell'Adriatico

A proposito del bombardamento d'Ancona

«La riva illirica è sotto il rispetto civile ed economico inferiore all'italica; ma di tale superiorità essa prende un'assoluta rivincita *dal lato strategico.* La natura, infatti, che la rese aspra e quasi inaccessibile, la preservò anche da ogni pericolo esterno non soltanto, ma dispose pure i suoi abitatori e possessori all'offesa e all'insidia. Perciò un forte stato che l'abbia in sua mano tutta da Trieste a Scutari; che la fortifichi, valendosi delle risorse naturali; *che sappia celare e manovrare un naviglio da guerra, anche limitato, tra le asperità della riva ed il labirinto delle isole dalmatine, viene a dominare militarmente l'Adriatico ed a costituire una seria e perenne minaccia al litorale opposto.* Dal versante adriatico della Penisola si avrà il mezzo di guidare felicemente i transiti, specialmente fra il Levante e l'Europa centro-occidentale; ma non sarà mai possibile determinare un vero e proprio pericolo per chi è insediato dall'altra parte».

Queste parole, che si leggono a pag. 516 d'un'opera uscita alla luce un mese fa *(Gellio Cassi — Il mare Adriatico — Sua funzione attraverso i tempi* Hoepli - Milano - 1915) costituiscono una verità assoluta e indiscutibile. Infatti fin dal primo giorno di guerra la flotta austriaca è corsa a bombardare le nostre città sull'Adriatico, facendoci ricordare le imprese piratesche di cui quel mare fu teatro nell'età passate. Nell'ora che volge l'opera suaccennata è così degna d'interesse e di studio che il lettore intelligente e colto non può esimersi dal leggerla. Le tante e profonde osservazioni ch'essa contiene e che l'iniziata guerra italo-austriaca non farà che convalidare, rendono utilissimo il libro, col quale l'autore si propose convincere il popolo italiano come sia necessaria ed urgente la soluzione del problema adriatico.

La fiamma eterna

Tutti ricordano come — volendo Firenze deporre una «lampada perpetua» sulla tomba del Poeta che invano cercò pace in vita e la ebbe soltanto entro quell'arca in cui la pietà di Guido Novello lo compose il 14 settembre del 1321 — Trieste volle integrare la sacra espiatoria offerta dei fiorentini col dono di un'artistica fiala, in cui raccoglier l'olio da bruciare nella lampada. Vennero a Ravenna in quei giorni, — del 1908 — a compiere il voto, mille e cinquecento cittadini di Trieste, con a capo Attilio Hortis: e la cerimonia con cui il vecchio e nobile assertore dell'italianità dell'Istria depose in nome di Trieste e dell'Istria sulla tomba di Dante la fiala, diede a tutti i convenuti un'emozione profonda.

E Attilio Hortis parlò; e la sua voce chiara e commossa risuonò nel silenzio solenne, sotto le ombre severe del sepolcreto di Braccioforte. Le ceneri di Colui che aveva scolpito nel verso immortale quei confini d'Italia nostra che ancora forse per pochi giorni l'Austria c'insidia, erano innanzi a noi, piccoli uomini, grandi solo di ricordi: di contro, si ergeva la vecchia casa dei Polentani sulla cui soglia antichissima il piede di Dante si posò. E quando dall'interno del sepolcro che fu buio per secoli, cominciò a filtrare a traverso la grata un filo di luce, perchè era stata accesa quella lampada che non si spegnerà più mai finchè non sia cancellato dalla storia e scomparso dalla memoria degli uomini il nome d'Italia, Attilio Hortis parlò in nome di quelle terre del Quarnero

che Italia chiude e i suoi termini bagna:

«Custodite — egli disse con questo sentimento, se non in tutto con queste parole — custodite, o cittadini di Ravenna, questa fiala che Trieste, fedele di Roma, vi reca. Amore provvide il metallo: lo apportarono i più ricchi e i più poveri: diede la madre l'argenteo vasello, dal quale aveva in fanciullezza libato l'unica morta figliuola: diede la figlia il gioiello che serbava, l'effigie paterna e i capelli della madre; questo metallo è fuso di lagrime d'amore e di lagrime d'angoscia. Simbolo della unità della stirpe e della unità del volere, è temprato a tutta prova in saldo poderoso anello, e chi lo regge da niun'altra cura è preso e null'altro intende, fuorchè a reggerlo e a difenderlo. A voi Ravennati, a voi Fiorentini, a voi tutti figli d'Italia, noi triestini e istriani lo affidiamo, noi che non abbiamo ancora una Patria...»

E queste parole furon le ultime che Attilio Hortis potè pronunciare, perchè un singhiozzo gli chiuse le altre in gola. E si vide allora uno spettacolo mirabile: per alcuni minuti fu un alto silenzio solenne, chè tutti — giovani e vecchi, italiani di qua e di là dal confine — avevamo gli occhi gonfi di lagrime: ma quando Riccardo Pitteri, poeta e nobilissimo spirito, disse a gran voce queste altre semplici meravigliose parole: «Ricordatevi, o italiani, che in questa lampada geme l'olio di Trieste e lagrimando l'accende», fu un urlo solo di «Viva Trieste italiana» che ruppe da tutti i petti...

E noi abbiamo ricordato il grande sogno, il nostro e dei fratelli irredenti che guardavano all'Italia, come il prigioniero di là dalla grata di ferro sospira all'aria e alla luce della libertà; questo sogno che per lunghi decenni fu il solo conforto e il solo aiuto di quei miseri, sta per diventare una realtà...

Sono esattamente, in questa sacra primavera del 1915, novecento diciotto anni da quando per la prima volta l'Impero di Venezia fece tornar latine — com'erano state sotto l'Impero di Roma — le terre dell'Istria e della Dalmazia: nel maggio del 997 Pietro Orseolo I, il gran doge, sconfitti e distrutti i pirati slavi, piantava sulle torri di Trieste di Parenzo di Spalato di Zara il glorioso vessillo di San Marco. I fratelli, da oltre il provvisorio confine attendono, e questa volta finalmente con serena e non più intrepida fiducia — che sopra gli alati leoni marmorei che coronano ancora tanti dei loro monumenti sui monti e sul mare, sventoli — antico rinnovato simbolo di una più grande patria — la bianca Croce di Savoia.

E fia l'attender corto...

Arturo Calza.

La neutralità degli Stati Uniti nella guerra italo-austriaca.

Washington, 26. — Gli Stati Uniti dichiarono la loro neutralità, nella guerra fra l'Italia e l'Austrungheria.

Dichiarazioni austro-tedesche per la neutralità della Svizzera

BERNA, 25. — Il governo imperiale tedesco ed il governo imperiale reale austro ungarico hanno comunicato al Consiglio Federale svizzero che mantengono senz'altro le dichiarazioni fatte al principio della guerra di rispettare strettamente la neutralità della Svizzera, anche nelle circostanze modificate in seguito all'intervento dell'Italia nella guerra.

Canto di guerra per il 1915.

Italiani su concordi!
Sorga il popolo latino;
sorga vindice e ricordi
la virtù di San Martino.

Madri date ai vostri figli
i fucili e la bandiera;
chiede squilli e non bisbigli
questa sacra primavera!

Il vessillo giallo e nero
vinto, lacero, cadrà:
Via da Trento lo straniero:
Urrà!

Splende il sogno che ci ammalia
col sorriso d'ogni madre;
noi partiamo armati a squadre
nel tuo grande nome: Italia!

Che così ci squilla in cuore
il latin sangue gentile:
la vittoria al tricolore
o la morte sul fucile!

Il vessillo giallo e nero
vinto, lacero, cadrà:
Via da Trento lo straniero:
Urrà!

Quando, un giorno noi d'assalto
le montagne prenderemo
una Rossa Ombra vedremo
a cavallo su lo spalto;

e la nostra anima forte
balzerà nei cuori saldi;
sarà gioia a noi la morte
se vedremo Garibaldi!

Un tappeto nero e giallo
da noi steso gli sarà
sotto l'unghie del cavallo:
Urrà!

La vendetta ardente fissa
l'Adriatico selvaggio:
lascia, Armata l'ancoraggio;
va combatti, e vinci a Lissa!

Navi, Navi, che alla guerra
hanno fatto le tempeste,
la Vittoria con voi sferra
sopra il mare di Trieste!

In un cerchio di metallo
l'Austria cade, muore, sta
Nel sudario nero e giallo:
Urrà!

Vittorio Emanuele Bravetta

Il prof. Antonibon, al cav. Perusini commissario di Cormons

Su proposta dell'Ispettore scolastico cav. Benedetti, il Provveditore agli studi prof. Antonibon, inviò al nuovo Commissario di Cormons cav. Costantino Perusini le seguenti, nobili parole:

On. cav. dottor Costantino Perusini

consigliere Scolastico

UDINE

Su proposta del Consigliere e Deputato Scolastico sig. cav. Luigi Amedeo Benedetti R. Primo Ispettore addetto a questo Ufficio, la Deputazione Provinciale Scolastica adunatasi il 25 corr, d'urgenza e coi poteri del Consiglio esprime a mio mezzo alla S. V. Illustrissima i più vivi rallegramenti per l'onorifico incarico di fiducia, testè conferitoLe, con la nomina a Commissario in Cormons prima conquista delle armi italiane e primo territorio rivendicato all'Unità della Nazione.

Alle congratulazioni vanno unite la soddisfazione che il prescelto faccia parte del massimo Consesso scolastico provinciale, quasi a riconferma della supremazia dell'educazione del popolo su tutte le altre istituzioni civili e l'augurale certezza che V. S. con animo perspicace e fermo regolando la vita dei nuovi cittadini d'Italia, consegua in breve nobilissimo guiderdone.

Orgoglioso dell'incarico di esprimerLe questi unanimi sentimenti, La prego di credermi suo dev.mo

R. Provveditore agli Studi
Pres. della Deputaz. Prov. Scolastica
G. ANTONIBON

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 8

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

Proprietà letteraria A. L. I. Fos — Riproduzione vietata

— Oh bella, e se mi piacesse di dimenticarlo, che Aaron Norman è il mio padrone? Chi altro al mondo ne avrebbe il diritto più di me? Chi è che lo serve da più di venti anni, che ha visto nascere ed ha allattata col proprio seno la sua figliuola?... Chi è che vuol bene alla signorina Silvia come alla pupilla dei suoi occhi?. Ebbene, appunto perchè conosco Aaron Norman come conosco me stessa, vi dico, signor Paolo, che quell'uomo, uomo onesto per eccellenza finchè risplende il sole, diventa più tardi, quando il sole tramonta ed egli si richiude nel suo antro, un lupo di ferocia... Ed ora basta, ripeto!.. Seguitemi.

A testa china, docile al pari di un cane bastonato, Beecot obbedì in silenzio.

Appena scesi i pochi gradini che separavano lo stambugio dello strozzino dall'attigua bottega, Deborah accese un lume, lo posò in un angolo, chiuse la porta e, appoggiate le mani sui fianchi, si volse al giovane dicendo:

— Adesso, che nessuno ci può disturbare, discorriamo francamente, egregio signore! Ah, dunque, è per ottenere un imprestito, che siete venuto?.. Dunque è vero che il vostro signor padre fa orecchie da mercante e vi lesina i quattrini?

Dal fondo della sgangherata poltrona dove s'era lasciato cadere, Paolo emise una esclamazione di meraviglia.

— Mio padre, Deborah?!.. Chi vi ha mai parlato di padre?

— Nessuno. E chi volete che me ne abbia parlato? — ribattè la donna, con aria compunta. — Alla povera Deborah non parla nessuno! Nessuno la crede degna di una confidenza, la disgraziata!... Ma se anche non le si parla direttamente, ella finisce lo stesso per saperle le cose! Voi, signor Beecot, avete giudicato opportuno di aprire il vostro cuore a Silvia; ed essa, il caro fiorellino, mi ha ripetuto tutto, dall'A. fino alla Z. Ecco perchè vi dico: conducetevi da galantuomo, Paolo Beecot... Badate quello che fate, se non volete che v'infilzi come un pulcino!...

— Infilzarmi?... Non vi capisco, Deborah, mia buona Deborah! Spiegatevi! — Implorò egli fuori di sè, soffocato dal fiume di eloquenza sotto cui lo schiacciava la sua interlocutrice. — Che cosa è che non v'ho detto? e perchè mai supponete che vi abbia taciuto qualche cosa che dovete sapere?... Vi lagnate forse di non essere stata messa al corrente di quanto riguarda le mie relazioni ed i miei dispiaceri di famiglia?

— E se fosse, mi dareste torto?... Non vi pare che prima di tormentare la mia figliuola, il mio tesoro, l'anima mia, che tale è per me quella dolce colombella, col racconto delle

molto più semplice, più giusto, più naturale che foste venuto dalla sua nutrice, protettrice, confidente consigliera ed amica, la Deborah Junk in una parola, e le aveste detto: «Deborah, nuocera mia, le cose stanno così e così?...». Ma voi no, niente del tutto. Non ve ne siete incaricato nemmeno per sogno, voi, di Deborah Junk! E allora sapete che cosa ha fatto essa, Deborah? Ha chiamato Bart Tawsey e gli ha detto: «Bart, se è vero che mi vuoi bene, prendi il treno e va diffilato a Wargrou. L'innamorato della nostra signorina, che Dio la protegga! sostiene che laggiù vivono i suoi genitori, che laggiù possiede case e terre e che, volendo potrebbe tornarvi e condurvi vita da signore. Va, Bart, va a informarti». Bart Tawsey, che io sposerò senza dubbio un giorno, s'è messo in treno ed è partito. A Wargrou ha cercato, interrogato, indagato dovunque, ed ha saputo che Paolo Beecot non mente, ossia che non mente la sua apparenza esteriore come non mente la sua lingua! ch'egli è un gentiluomo di nascita e di famiglia; che avrà in avvenire una larga agiatezza; e che, in-

con quel pazzo di suo padre, riunirà tutti i requisiti per rendere felice una donna Ecco perchè mio piccolo Beecot, Deborah Junk, la vostra serva opera, desidera, si raccomanda che sposiate Silvia Norman.

— Ma, vivvadio! sposare Silvia è l'unica mia ambizione, Deborah!... Il mio cuore, la mia testa, l'anima mia vagheggiano l'istante in cui la figlia di Aaron diventerà la signora Beecot. Ma con tutto ciò, voi, prudentissima e saggissima donna, non avete pensato che, malgrado la mia nascita e il mio nome, potevo mostrarmi indegno di tanto onore con una esistenza scapigliata, con vizi o cattive abitudini nascoste, quali insomma non potevano risultare da un'inchiesta sommaria eseguita al mio paese da un forestiero, fosse pure da un Bart Tawsey.

— Oh! in quanto a questo, non ci è pericolo — ghignò la donna, ergendosi trionfante nella certezza della propria superiorità di fronte a chi si illudeva di coglierla in fallo. — Le vostre abitudini e la vostra esistenza quotidiana mi sono note signor mio! Bart Tawsey non si è accontentato

grou, ma vi ha seguito, spiato a Londra per molti mesi, notte e giorno, in Bloomsbury e per le strade, solo e in compagnia. Per cui, oggi, come oggi, io e lui vi conosciamo come se vi avessimo fatto noi.

— Ah! — mormorò Paolo, spalancando tanto d'occhi; ma non seppe o non volle aggiungere altro.

L'inattesa e non sollecitata rivelazione squarciava le tenebre in cui si era dibattuto invano negli ultimi tempi quando cioè, accortosi che il suo amore per Silvia non era più un segreto per Deborah e per Bart, aveva trovato strano e inesplicabile che essi tollerassero benignamente la corte di uno sconosciuto verso la fanciulla da loro gelosamente adorata. Adesso invece capiva di averli ingiustamente accusati e si stupiva anzi dell'oculatezza con cui i due complici avevano condotto di pari passo l'opera investigatrice e quella protettrice, traendo dalla prima la ragione e la spinta alla seconda. Il giovane scelto dalla loro padroncina era quello che si considera in genere come un buon partito: ad essi incombeva quindi il dovere di non disgustarla, scrutando il commercio amoroso dei due

E' carità di patria, è opera di galantuomini, è dovere di cittadini non diffondere notizie — riguardanti le operazioni del nostro Esercito e della nostra Marina — che non siano «ufficiali» epperciò vagliate, controllate esattissime.

Chiunque diffonde notizie a casaccio, o per sentito dire, o perchè avute dalla cosidetta «buona fonte», o da «sicura fonte», come chi dette notizie ascolta e presta ad esse fede ed alla sua volta le porta in giro per sicure, non compie opera di cittadino italiano e corre rischio di compromettersi gravemente verso le leggi dello Stato.

Ogni cittadino italiano ha il dovere oggi, più che mai, di saper tacere e di sapere attendere.

E deve, specialmente saper tacere chi, per ragioni del proprio ufficio o per altre analoghe ragioni, ha modo di conoscere notizie che riguardino i supremi interessi dello Stato.

Cittadini! silenzio!

Cronaca Provinciale

Prestiti ai comuni

Il nostro corrispondente da Roma, *Expigi* ci invia in data 25:

Con recente decreto la cassa depositi e prestiti è stata autorizzata a concedere mutui sul fondo dei 100 milioni all'interesse del 2 0/0 per opere varie a seguenti comuni della Provincia di Udine:

al comune di Pagnacco L. 6000;
al comune di Coseano L. 6600;
al comune di Artegna L. 6000;
al comune di Travesio L. 7500;
al comune di Socchieve L. 18000;
al comune di Talmassons L. 14000.

. . .

Con decreto del ministero dei Lavori Pubblici è stato concesso un sussidio di L. 1000 al Comune di Treppo Grande per la sistemazione della strada del Nidri e per la costruzione del ponte sul Cormor.

Il telefono e la Posta

Expigi ci invia da Roma in data 25:

Il ministero delle poste e dei telegrafi, comunica che è stato aperto al pubblico servizio l'ufficio telefonico di Taipana collegato alla linea Tarcento Nimis (provincia di Udine e che è istituita una ricevitoria postale a Magnano in Riviera (Udine).

REMANZACCO

Un nobile manifesto del Sindaco.

Il nostro Sindaco prof. Richard, pubblicò in questi giorni un patriottico manifesto, che vogliamo riportare integralmente.

Eccolo:

«In questi momenti di trepidanza, d'ansie e di speranze, alcuni malintenzionati vanno spargendo per il paese notizie false e ingiustificate sull'esito del conflitto, che ormai s'è definitivamente dichiarato tra l'Italia e l'Impero austro-ungarico, destando nella popolazione inconsulte paure.

Io, come ufficiale del governo, secondo la legge 22 corrente N.o 671, ho il dovere di avvertire il pubblico che sarò inflessibile, e denuncierò alle autorità competenti tutti coloro, i quali, senza riflessione alcuna, seminano lo sconforto nelle famiglie. Qui, noi non abbiamo nulla a temere, e i nostri campi ora si rigogliosi di vegetazione, se non verrà una tempesta dal cielo, coroneranno con un abbondantissimo raccolto le speranze dei lavoratori.

Coraggio! La patria ha chiamato i vostri sposi, i vostri figli, i vostri fratelli e i vostri fidanzati, o giovinette: in alto i cuori: essi torneranno col serto della gloria. Madri, spose, donzelle date tutta la carità del vostro cuore ai feriti, se verranno, e trattateli come fossero vostri figli, vostri mariti, vostri promessi sposi. Quante altre donne vi benediranno!

L'Italia non voleva la guerra: vi è stata costretta dalla prepotenza straniera. Dalla nostra parte sta il diritto, onde la vittoria, senza dubbio sarà nostra. Coraggio e speranza!

Viva il Re! Viva l'Italia! Viva l'Esercito!

Remanzacco, 24 maggio 1915.

Il sindaco: prof. *C. Richard*.

CASARSA

Funebri. — 25. Il giorno 25 seguirono i funerali della povera signora Maria Roberti Zatti moglie al nostro medico condotto. A Casarsa non si ricorda in un funebre corteo affluenza maggiore di persone. Fu una dimostrazione generale di compianto. Tra le splendide corone di fiori che adornavano il feretro, noto quelle del marito e dei figli e delle famiglie seguenti: Maggiore di artiglieria signor Scalettaris, sig. Canciani, De Concina conte Leonardo, sig. Brussa, Ferrovieri di Casarsa.

Le autorità municipali seguirono in «corpore» il feretro. Vennero elargite ai poveri del Comune cento lire per desiderio espresso dalla defunta, cento, offerte da parenti e venti lire a nome del dott. Zanatti e del nobile Anselmi.

PORDENONE

Neo professoressa di Francese. — 25. All'Università di Padova la colta signorina Annina Preindl, professoressa di computisteria alla nostra R. Scuola Tecnica, ha conseguito testè brillantemente il diploma di abilitazione all'insegnamento della Lingua Francese. Congratulazioni.

Esami alle Tecniche. — Il giorno 3 giugno avranno principio gli esami alle nostre scuole Tecniche.

Nobile concessione della Società Telefonica. — La locale Società dei Telefoni Alto Veneto con sede in Pordenone con atto veramente patriottico ha deliberato di concedere ai suoi operai richiamati: un terzo di paga a quelli senza figli e metà

PAVIA D'UDINE.

La strada Lauzacco-Pozzuolo.

L'on. Girardini ricevette, dal sottosegretario ai Lavori pubblici la seguente:

Mi è grato parteciparti che il Comitato ha deliberato l'assegnazione di un mutuo l. di 7000 al Comune di Pavia d'Udine per la strada Lauzacco-Percotto.

Gli atti relativi saranno trasmessi al più presto alla Cassa Depositi e Prestiti per ulteriori provvedimenti di sua competenza. Cordiali saluti.

VISOCCHI.

CIVIDALE

Nobilissimo atto. — Il sig. Ezio Drioli di Togliano, profugo triestino, facevaleri recapitare al Comitato locale della Croce Rossa L. 30 aggiungendo che fin d'ora lascia i locali a disposizione della medesima patriottica istituzione. Il nobilissimo atto compiuto dal giovane triestino troverà certo imitatori.

POZZUOLO

Un ponte sul Cormor

Grazie alle premure del nostro ottimo Deputato, on. Girardini, si è avuta da Roma la bella nuova che il Comitato istituito per l'esame delle domande dei Comuni, ha deliberato l'assegnazione di un mutuo di lire 30.000 al nostro Comune per un ponte sul torrente Cormor. Siano grazie all'on. Girardini, che tanto interessamento ha spiegato anche in questa, come nelle altre occasioni di riuscirci utile.

REANA DEL ROJALE

Consiglio Comunale. — Il Consiglio comunale ha deliberato alla unanimità un voto di plauso ai benemeriti signori Angeli Virgilio, Tassini avv. Dionisio e Beretta co. Antonio per avere ceduto gratuitamente il fondo per l'allargamento della strada interna di Reana, facendo voti che altri li vogliano imitare.

VITO D'ASIO

Laurea. — Presso l'Università di Padova ottenne in questi giorni la laurea in Medicina e chirurgia Pietro Marin di Mattia di Vito d'Asio (Pielungo) Alta, aitante diritta figura di gagliardo.

Al carissimo giovane, ai genitori alla raguardevole sua famiglia, le più singere congratulazioni ed i più fervidi auguri.

L'esempio del bravo Pietro sarà certo di nobile sprone al fratello Gio. Batta di I.a Ginnasio ed al cugino Pietro Marin Antonio di III.a Tecnica in Udine.

S. DANIELE

Adunanza del consiglio. — Sabato alle 2 pom., il consiglio si radunerà per trattare: Comunicazioni del Presidente — Bilancio preventivo 1915 — Contratto appalto con la Cooperativa di lavoro per la canalizzazione cortili scuole — Regolamento organico delle guardie urbane e campestri — Acquisto definitivo cava Bianchi — Regolamento del servizio mortuario — Regolamento di Polizia Urbana.

I numeri di 3. 4. 5. sono in 2.a lettura.

Partenza. — Il corrispondente del *Corriere del Friuli* Don Paolino Urtovigh, vicario, fu chiamato a prestare servizio alle armi.

La guerra

In occidente

Il Comunicato ufficiale francese delle 15 in data d'ieri annuncia un'azione violenta nella regione di Angres e a nord del massiccio di Lorette con buon successo per i francesi che occuparono la pianura di Buval e terreno sulle creste a nord-est di Lorette.

Nella regione di Soissons e in quella di Reims vivo fuoco d'artiglieria.

Sul resto del fronte nulla di nuovo.

In Oriente

Un comunicato da Pietrogrado in data di ieri dice che in tutto il fronte della Dubissa e sulla riva sinistra della Vistola continuano i combattimenti.

In Galizia, sul fronte da Uroslaw a Przemysl il combattimento fu ripreso sulle due rive del San. Grandi forze nemiche, sul fronte di Boussackoff-Kroukemitza, furono disperse. Presso il villaggio di Bourtchitze i russi fecero oltre mille prigionieri, tra cui venti ufficiali.

Sugli altri fronti regna la calma.

Nei dardanelli 3000 turchi sotterrati

Cairo, 26. — Un comunicato sulle operazioni nei Dardanelli dice:

La prima divisione francese fece il 21 maggio progressi rilevanti; si trova ora presso le trincee turche. Il 22 i turchi subirono un'altro scacco che votò loro la perdita di 500 uomini.

Il 23 gli alleati consentirono a sospendere le ostilità dinanzi ai corpi d'armata australiano e neo-zelandese per permettere ai turchi di sotterrare i morti caduti tra il 18 e il 20 maggio in numero di 3 mila. Nella regione meridionale della penisola dal 20 al 23 i francesi unitamente alla divisione navale britannica, effettuarono di notte una considerevole avanzata con perdite leggere.

La guerra degli alleati

Vapore americano affondato

Browhsab (Irlanda meridionale), 27. — Il vapore americano «Nebraska, di 4480 tonnellate, diretto da Liverpoul a Delaware, passò a Fostnet alle 5.30 di stamane. Alle nove e cinque la stazione di Crooshaven (circa 40 miglia ad ovest di Fostnet ricevette un telegramma col quale il Nebraska chiede soccorso, essendo stato silurato. Il telegramma soggiungeva che l'equipaggio era rimasto presso il vapore, in un canotto; e che il tempo era bello. Successivi dispacci al Lloyd dicono che il vapore ha la prua piena di acqua e che fu scortato da una nave da pesca inglese armata.

(Stef.)

I tedeschi prepotenti anche nella Svizzera.

LUGANO, 25. — Con grande entusiasmo sono partiti oggi gli italiani richiamati alle armi in patria. Alla stazione si erano dati convegno moltissimi cittadini luganesi i quali salutarono calorosamente i partenti con grida di «Viva l'Italia! Viva la Svizzera!» Nel pomeriggio si è verificato un incidento. Alcuni svizzeri tedeschi hanno fischiato i partenti. I luganesi presenti, a cui si unirono alcuni italiani, affrontarono i provocatori e li schiaffeggiarono sonoramente. La polizia dovette intervenire per calmare gli animi eccitatissimi. Fu chiamata anche della truppa perchè l'incidente minacciava di assumere gravi proporzioni. I fischiatori furono condotti molto malconci all'ufficio di polizia ove furono richiesti di spiegazioni e severamente ammoniti.

Cormons riunita all'Italia.

Impressioni e aneddoti.

L'ultimo calmiere del pane.

Ho riprodotto ieri l'ultimo atto ufficiale della «podestaria» di Cormons. Ecco quà un altro atto meno recente — e nondimeno, quantunque solo di tre giorni men... remoto dell'altro, già divenuto «antico»!.

Municipio di Cormons

ad N.o 897/15.

Cormons, 21 maggio 1915.

Con sabato 22 maggio corr. fino al 29 corr. il pane (tipo unico) per conto di questo comune verrà venduto nella pistoria Marassovich-Simcnit al prezzo di cent. 68 *(di corona, che s'intende)* il chilogr.

per il Podestà
G. B. Panzera m. p.

Dal 22 al 29 maggio!.. Ma ecco, in mezzo a queste due date, incuncarsi il «24 maggio» — il giorno iniziale della liberazione di tutte queste terre!.. Il signor Panzera non prevedeva che il mutamento si avverasse così subitaneo; men che meno lo prevedeva l'illustrissimo signor podestà, barone Locatelli, assente da Cormons dacchè l'Austria si trova in guerra. Poichè non si deve dimenticare che il barone Locatelli, podestà di Cormons ha sempre mostrato di essere un fedelissimo austriaco — al punto che di lui si narra che facesse dai propri campi estirpare le margherite... Non si poteva certo pretendere che un tale podestà fosse a ricevere le truppe liberatrici. Il suo posto era invece nell'esercito austriaco...

Il popolo

Nè altrettanto fondata mi sembra la lagnanza che mancassero, all'arrivo dei liberatori, le «persone civili». Chi poteva essere rimasto in paese? Uomini validi dai 18 ai 50 anni, strappati alle famiglie per mandarli alla guerra; persone che sentissero più vivo e forte il vincolo della nazionalità, arrestate e tradotte in carceri lontane — oppure sottrattesi in tempo all'arresto, rifugiandosi presso i liberi fratelli.

Poi si deve pensare che la grande maggioranza dei cormonesi (e del Friuli orientale in genere, meno Gorizia, Gradisca, Cervignano e Monfalcone) è costituita di agricoltori; e che sulla massa degli agricoltori hanno assoluto dominio i preti — per educazione ricevuta nel Seminario Goriziano, austriacanti; che gli «italiani» furono sempre dipinti agli occhi di quei contadini come nemici della religione ed eretici..; e non si avrà più argomento di meraviglia...

Non abbiate timore, buona donna...

Al qual proposito, merita raccontato questo piccolo episodio non privo di gentile significato.

La prima pattuglia di soldati nostri entrati a Cormons era composta di tre uomini e di un caporale. Si avanzavano guardinghi per le vie deserte, fra le case serrate. Uno o due minuti prima n'era uscita l'ultima pattuglia austriaca, composta presso-a-poco dallo stesso numero che la nostra.

Una popolana, vedendo i nostri quattro uomini, fa per ritrarsi tutta spaurita.

— Non abbiate timore, buona donna — le dice con accento rispettoso e dolce il caporale. — Noi non vi facciamo alcun male. Noi siamo qua per farvi del bene, se possiamo, non già del male..

La donna si rinfranca. Quando ha [illegible] bere, si affretta a recarsi da una ottima signora vicina.

— Siora parona! siora parona!. A son i taliane!..

— Eh va là! — fece incredula la signora.

— Gi lu dist sul serio... I — àt viodudi lò.. I — ai fevel di anc ò...

— Ma ce ti hanno ditt?

— Che no' vess pôra che lor no mi vuaressino fatt nula di mal, che vualevino anzi fâuus dal ben..

— Ah, si che son lor, alora, chei benedetts...

Il barbiere fortunato

Grazioso è anche l'aneddoto del sottotenente.

Egli era entrato in Cormons da una strada diversa dalla minuscola pattuglia sopra descritta. Era solo, di quella, non sapeva e non poteva saper nulla, perchè non l'aveva veduta.

Col suo cavallo, il sottotenente si spinse prima fin presso il Municipio — quindi tornò verso piazza Locatelli, dove l'imperatore Massimiliano I. immobile... aspettava gli eventi e proseguì fino a piazza Cumano. Quivi si accorse che v'era un salone da barbiere: quello del signor Antonio Battan. Ligò il cavallo alla ringhiera della Villa Perusini; e chiamò il barbiere. Notiamo che il salone del signor Battan è messo con grande proprietà: profusione di specchi, di quadri di profumerie; tavolino per i giornali, dove, accanto ad alcuni fogli illustrati viennesi e triestini figura anche la «Tribuna della domenica» del «Piccolo» di Trieste, vi è l'ultimo numero giunto a Cormons — quello di domenica 22. Non vi sono giornali italiani «proibiti» fino a quel giorno: ma non mancheranno in seguito.

Mentre il signor Battan sta compiendo la sua operazione, ecco il rumore di una motocicletta; è un sergente dei nostri.....

Il sottotenente lo fa fermare, si affaccia sulla porta con la barba mezza rasa e mezza da radere; impartisce alcuni ordini al sergente che riparte subito; poi, torna tranquillamente sulla poltrona....

— Si erano — mi raccontò la moglie del barbiere, intenta a completare un bandierone tricolore che avrebbe ornato poi la facciata del salone — si erano subito raccolte varie persone, davanti alla nostra porta e alle vetrine; massime signore e signorine giunte la sera prima da Trieste per ritornare ai loro paesi nelle altre terre dell'Italia, e che non avevano potuto partire. Stavano di alloggio qui vicino, all'Albergo del Leon Bianco.. Esse vennero a congratularsi con noi, per la buona ventura toccataci e fecero al giovane e bell'ufficiale molte attestazioni di simpatia... Poco alla volta, mezza Cormons si raccolse in piazza...

Alla vigilia.

Gli eventi, negli ultimi giorni, erano precipitati — massime alla vigilia, domenica. Nelle immediate adiacenze della stazione e lungo il viale, come nei dì precedenti, si vedevano fagotti di cenci ammucchiati, visi stanchi, spaventati d'emigranti immobilizzati lì nella lunga snibrante attesa di poter proseguire verso il confine non lontano.

— Verso le 19 un convoglio si formò sui binari, con la macchina rivolta verso l'interno. Vi si caricarono passeggeri e robe, in buon numero e si fece pressione agli emigranti stessi onde piuttostochè proseguire verso il confine essi ritornassero sui propri paesi. Qualcuno vi accondiscese, altri si rifiutò preferendo alla certezza dell'internamento l'incertezza della fuori uscita.

Poco appresso il convoglio si mosse e scomparve lontano, tracciando una scia lunga e densa di fumo.

Gli ordini si seguivano agli ordini, il telegrafo picchiava ininterrottamente. Si fermò un'altro convoglio che requisì tutti i vagoni giacenti in secca e che il dispose in lunga fila dinanzi alla stazione. E si intraprese rapidamente lo sgombero dei locali. Bracciate di registri in tutta fretta e mobili e bauli alla rinfusa furono trasportati sul treno: tutto quello insomma che si poteva trasportare vi fu caricato alla meglio.

Il resto, gettato a terra, fuori, dalle finestre...

Tutte le pile elettriche furono fatte numerosamente saltare; si tagliarono i fili telegrafici e telefonici; si strapparono i pali di sostegno si sfondarono ed esportarono le porte; si spezzarono le vetrate..

La popolazione comprese tosto il significato di tale gesto improvviso; ma non se ne mostrò punto molto dolente.

Sei, sette fischi della sirena, lunghi, acutissimi, lacerarono l'aria verso le 20.30 e anche questo secondo convoglio, sul quale tutti gli impiegati o funzionari della stazione avevano preso posto con le robe loro, mosse lentamente verso Gorizia.

Qualche gendarme e pochi soldati della Landsturm percorsero le vie della città durante le prime ore della notte; poi s'ecclissarono.

E l'Austria cessò — per sempre — il suo dominio su Cormons!..

Nel domani, il tricolore cominciò a fare la sua apparizione — sul petto dei cittadini, dalle finestre delle case.

Necessità di guerra

Gradisca sgombrata dagli abitanti

Nel pomeriggio d'ieri, ottocento profughi di Gradisca sull'Isonzo, per la linea di Palmanova raggiunsero la nostra stazione ferroviaria e vi discesero con le robe loro: gente d'ogni età e d'ogni condizione, che le necessità della guerra aveva provvisoriamente allontanato dalle loro case.

Il loro arrivo improvviso e inaspettato, animò la pietosa squadra delle infermiere della Croce Rossa che affettuosamente si prestarono a provvederli di alimento e di rifugio.

Frattanto, i profughi si raccolsero sotto i viali della stazione, ove una densa corona di curiosi li circondò, avida di apprendere notizie sul come le cose si svolgevano nei paesi del Friuli orientale.

E i profughi, accondiscendenti, narrarono delle ultime vicende alle quali assistettero e beneaugurarono al successo delle nostre armi per il compimento felice delle comuni aspirazioni!

Quante coccarde!

I gradiscani sono giunti a noi decorati di coccarde e bandierine tricolori, che sui loro petti avevano un significato davvero commovente. Viviamo giorni che non si ripetono facilmente nella vita d'un uomo. Sono, in questo senso i più avventurati i più vecchi, coloro — e si contano ormai sulle dita — i quali videro l'alba del 48 e assistettero al miracoloso formarsi di questa Italia nostra che sino a quell'anno, era stata proprio soltanto una espressione geografica!

Quei graziosi nastrini tricolori confermavano una confessione palese della italianità di chi se n'era fregiato il petto; erano un inno di fede nelle sorti gloriose della Nazione, un palpito d'amore verso coloro che combattevano per la liberazione d'ogni zolla italiana.

La dolcezza ineffabile di tale espansione, meno acerbo rendeva a quei profughi il dolore del breve esilio.

Come avvenne l'esodo

Lunedì scorso, nelle ore del pomeriggio le autorità del paese, (erano ancora le austriache) dettero disposizioni per l'internamento dei cittadini che avessero preferito prendere il treno di Nabresina piuttostochè trattenersi a Gradisca, dove la loro incolumità personale poteva non essere nelle migliori condizioni di sicurezza. Una parte degli abitanti accondiscese e partì; l'altra rimase al suo posto, attendendo gli eventi.

Nel giorno seguente, però i rimasti dietro consiglio dell'autorità italiana, fecero affrettatamente le valigie e presero la via di Versa, abbandonando le proprie case nelle mani del destino.

A notte raggiunsero Versa, donde proseguirono fino a Palmanova, chi su carri, chi a piedi. Ebbero soccorsi di cibo; molti furono potuti ricoverare, altri dormirono all'aperto. Con treno speciale raggiunsero ieri in massa la nostra città.

Come furono ricoverati

Indubbiamente la nostra città s'è resa benemerita per la premurosa assistenza che Comune, dame della Croce Rossa e privati hanno reso alla massa dei profughi. Di essi, 350 (donne e bambini) furono accolti nel Patronato scolastico, assistiti e provvisti di cibo; e durante la notte amorosamente vegliati da appositi incaricati.

Gli altri, circa 400, furono ricoverati nella Palestra di via Dante e pure provvisti di cibo.

Tre, quattro gestanti furono ricoverate nell'Ospizio Esposti e alcuni bimbi ammalati di varicella furono accolti nella Casa Comunale d'isolamento.

Devastazioni a Trieste

Da un signore di Gradisca che dovette, come diciamo in altra parte del giornale, abbandonare la sua città, apprendiamo queste notizie che ci è impossibile di controllare, ma che i conoscitori dell'ambiente ritengono verosimili.

Una signorina arrivata a Gradisca da Trieste all'ultimo momento, dopocchè gli austriaci avevano incendiato il ponte in legno fra Sdraussina e Gradisca, ma prima che facessero saltare un pilone del ponte di Sagrado, narrava in treno che a Trieste la marmaglia assoldata dalla Polizia austriaca, i soci della famigerata società Austria, insomma i così detti *leccapiattini*, protetti dalla sbirraglia, avevano fatto una scorreria per la città al grido di Viva l'Austria e morte all'Italia, svaligiando, dopo averne sfondate le porte parecchi negozi di regnicoli, incendiando la palazzina del giornale «Il Piccolo» in piazza della Legna, la sede della Lega Nazionale e il caffè «Ai Volti di Chiozza» noto ritrovo della gioventù irredentista.

Queste le notizie, le quali sembrano tanto più verosimili in quanto ci è noto che se è vero che l'Austria ha fatto nel Friuli Orientale, a Trieste e nell'Istria una retata di tutti gli uomini dai 17 ai 60 anni non è meno vero che ha fatto le sue brave eccezioni, lasciando cioè non solo a Trieste molti di quei pregiudicati di cui si serviva anche in tempi normali ad inscenare manifestazioni anti italiane, ma perfino nelle città e borgate istriane dove si vede qualche nota canaglia circolare impunemente ed infischiarsi di tutte le leve e le revisioni di leva che l'Austria va facendo per spopolare quei nostri poveri paesi.

Ma il santo rombo del cannone che deve essere udito a Trieste e sulle coste istriane saprà battere di intensa gioja i cuori delle madri, delle spose, dei vecchi e dei fanciulli ancora rimasti, che troveranno la forza di sopportare le ultime gesta barbariche dei lanzichenecchi dell'Austria, i per i quali quel rombo deve suonare come la voce della vendetta di Dio.

Il castello del Cattaio presso Este, proprietà d'un Arciduca d'Austria,

occupato da 3000 popolani

A Battaglia, circa 3000 popolani presero possesso dello storico castello del Cattaio, proprietà dell'Arciduca Ereditario d'Austria. Quivi l'Arciduca Ferdinando veniva ogni anno per la caccia al camoscio nel parco immenso, magnifico, sovrastante il tunnel della linea Bologna-Venezia.

Il corrispondente da Este del «Corriere della sera» manda in data 25:

Ieri mattina, un gruppo di popolani ha domandato inutilmente al vecchio custode che fosse issata la bandiera nazionale. Alcuni allora hanno piantato una bandiera sul pilastro del cancello dell'entrata; ma il custode l'ha strappata calpestandola.

I popolani indignati hanno voluto vendicarsi e ieri sera in immensa colonna si sono diretti al castello, hanno atterrato i cancelli penetrando, con musica, sino alla sommità dove al suono della marcia reale hanno issato una grande bandiera tricolore.

Nel grande salone numerose fanciulle hanno improvvisato giocondo danze. Tutte le finestre sono state spalancate. Le grandi terrazze erano pure piene di folla delirante che ha scambiati grandi evviva all'Italia con la folla che è sopraggiunta.

Secondo la parola d'ordine non è stato toccato nessun mobile nè soprammobile. La forza pubblica era assente. Solo ieri sera tardi sono arrivati alcuni carabinieri a cui il popolo ha consegnato il castello.

Chi va e chi viene

L'incontro degli ambasciatori a Zurigo

ZURIGO, 25. Nel pomeriggio giunsero successivamente, da Vienna il treno portante l'ambasciatore d'Italia nella Capitale Austriaca Duca D'Avarna e il suo personale d'ambasciata, e da Roma il treno recante il barone Macchio e il principe di Bulow. Quivi avvenne lo scambio dei convogli, che si effettuò regolarmente.

L'ambasciata d'Italia continuò il viaggio sul treno che aveva condotto gli ambasciatori d'Austria e Germania, i quali proseguirono verso le capitali centrali col treno che aveva trasportato l'ambasciata italiana.

AMSTERDAM 27. Hassi da Berlino che pure l'ambasciatore d'Italia in quella capitale è partito stamane alla volta di Roma. (Stef.)

Consoli austriaci fermati e tenuti in ostaggio a Piacenza

Piacenza 25. — In seguito a disposizioni del Governo l'autorità locale di P. S. ha fermato fra ieri mattina e stamane alla nostra stazione cinque o sei consoli austriaci che erano in viaggio, diretti in Svizzera per fare ritorno in Austria. Fra i fermati sono i consoli di Genova, Bologna, Bari, Livorno ecc. Invitati da un delegato di P. S. a scendere, furono accompagnati in un albergo ove sono tuttora sorvegliati da numerosi agenti di P. S. Molta folla staziona intorno all'albergo, ma non si sono avute manifestazioni di sorta.

La ragione del fatto pare sia questa i consoli sono trattenuti in ostaggio, a seguito della notizia che l'Austria non consente ai consoli italiani di rimpatriare.

Continuano le dimostrazioni affermanti la fratellanza latina.

PARIGI, 27. Tremila persone invasero il Casino di Parigi, decorato dalle bandiere d'Italia, Francia e potenze alleate. Sul palco decorato dei colori delle nazioni sorelle, comparvero il dottor Guelpa presidente della Lega franco-italiana, il sen. Rive, deputati Beauquier e Millevoy di numerose personalità. La riunione fu aperta al canto degli inni italiano e francese, applauditi.

Il dottor Guelpa e il prof. Alla Sorbona Rosa proclamarono l'unione delle due nazioni sorelle in cui ormai milioni di cuori presi dallo stesso amore di libertà lanciano oggi lo stesso grido: VENDETTA! (applausi entusiastici).

Quindi parlò il senatore Rive, affermando che l'amicizia fraterna delle due nazioni latine nulla verrà ad infrangere.

Millevoye, dopo un vibrante discorso, prende una rosa di Francia da un mazzo e prega il capitano Xaverie Darpierre a consegnare il fiore ai suoi compagni d'armi, arruolati sotto le bandiere francesi.

Dopo i discorsi del deputato belga Lorant, di Beauquier, di Campolonghi e di Emanuele Sarmienti, furono cantati gli inni di Garibaldi e di Mameli, ascoltati dai presenti in piedi, con viva commozione. Quindi, tutti cantarono la Marsiliese.

Il Presidente propose di inviare telegrammi: al Re Vittorio Emanuele esprimenti la fedeltà l'attaccamento degli italiani dimoranti a Parigi; a Salandra, a Barrere, a Delcasse. Indirizzi si presenteranno stasera a Poincare, a Pittoni, da una rappresentanza italiana. La rappresentanza sarà pure ricevuta dal presidente del consiglio municipale di Parigi.

(Stef.)

I serbi entusiasti per l'intervento dell'Italia

NISCH, 24. — Grande entusiasmo ha destato in città ed in tutta la Serbia, la notizia della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria. Il Ministro d'Italia, barone Squitti, ricevette calorosi auguri di vittoria per l'Italia, e vivissime felicitazioni da parte del capo delle missioni estere e degli uomini politici

CRONACA CITTADINA

Ponte di Versa 1866.

Si dice, in questi giorni, che il nostro esercito ha ripreso l'offensiva interrotta nel 1866 dell'armistizio. E per le truppe che hanno occupato Versa la frase è vera alla lettera, poichè un po' all'occidente di questo villaggio, al ponte che scavalca il Torre, si svolse il 26 luglio 1866 l'ultima fazione che si sia combattuta dalla parte di Trieste. Il 25 luglio il generale Raffaele Cadorna — il futuro liberatore di Roma, il padre del nostro capo di Stato Maggiore — riceveva l'ordine di spingere la sua cavalleria e i suoi bersaglieri a occupare Romans, Borgo di Conventi e Mossa, verso l'Isonzo. Si voleva raggiungere più che altro uno scopo politico. «Importa grandemente agli interessi d'Italia — scriveva Cialdini al generale Medici, riferendosi all'armistizio già concluso tra l'Austria e la Prussia — che la S. V. prenda Trento e che lo passi l'Isonzo». E fatte tre colonne, ciascuna formata di un reggimento di cavalleria e di due battaglioni di bersaglieri, il generale De La Forest, comandante la brigata di cavalleria del 5.o corpo, le lanciò a raggiungere gli obiettivi designati. La colonna destinata a Romans, al comando del colonnello Brunetta d'Usseaux e formata del reggimento lanceri di Firenze, del 16.o e del 35.o battaglione bersaglieri, della 5.a batteria dell'8.o artiglieria, urtava presso Nogaredo contro una forte colonna austriaca agli ordini del colonnello Tö ök. Erano circa 2500 fanti austriaci, 300 cavalli e 2 pezzi, contro circa 400 cavalieri italiani, 1600 bersaglieri (compreso un battaglione e mezzo venuto poi di rinforzo) e 6 pezzi. A celere andatura, profittando del terreno coperto, la colonna austriaca volse in ritirata combattendo verso il Ponte di Versa; ma vi era stata preceduta da mezzo il 1 squadrone dei lanceri di Firenze, da tutto il 4.o squadrone e da due compagnie del 10.o bersaglieri, i quali, con un'azione fulminea, avean sorpresa presso il ponte e sgominata una compagnia austriaca del reggimento Nagy, lasciatavi a guardia.

Il colonnello Török decise di attaccare il distaccamento italiano; ma il capitano Carutti dei bersaglieri, che ne aveva il comando, ordinò la carica al mezzo squadrone del Capitano Bouvier. Erano una cinquantina di lancieri. Condotto con meraviglioso vigore il mezzo squadrone si fece largo tra i fanti nemici a lanciato e a sciabolate, piombò sulla sezione d'artiglieria austriaca che procedeva sulla strada; i cannonieri non ebbero il tempo di porre i pezzi in batteria e anzi uno dei cannoni ribaltò in un fosso. Ma fucilati da ambo i lati e dal tergo dalla fanteria nemica, quei pochi lancieri soffrirono gravi perdite in brevi momenti.

Tuttavia, giovandosi dell'effetto prodotto dalla carica, il capitano Carutti, che in quel momento s'accorgeva di essere minacciato alle spalle da altra fanteria nemica accorrente da Versa, poteva ritirarsi tranquillamente senza essere molestato da quelle forze strabocchevoli, le quali s'affrettavano a ripassare il Torre, sempre incalzate dalla colonna Brunetta che, guadato a sua volta il fiume, occupava Versa, raggiungeva la sponda del Judrio, flagellando di colpi di fucile la retroguardia del Tö ök Ma in quel momento si presentava al maggiore dei bersaglieri Sironi il tenente colonnello Kopfinger, dello Stato Maggiore austriaco, con una lettera aperta del generale Maroicic al generale Cialdini, portante l'annunzio della tregua conchiusa tra Italia ed Austria.

Lo stendardo dei Lanceri di Firenze fu decorato per la brillante fazione, della medaglia di bronzo al valor militare.

Un patriottico appello della Dante Alighieri

La Società Dante Alighieri che con la sua lenta ma sicura azione di propaganda da una lunga serie di anni andava preparando entro e fuori i confini del Regno gli animi degli italiani ai grandi avvenimenti d'oggi, ha emanato il seguente manifesto:

La «Dante Alighieri» nei giorni del dolore e delle speranze tenne alta la fede nei destini d'Italia e i nostri fratelli italianissimi del Trentino, della Regione Giulia, della Dalmazia, credettero nella nostra missione precorritrice e invocatrice della sospirata liberazione.

Oggi l'azione nostra diuturna, costante, ardente ed ardita deve rispondere alla grandezza dell'intento, ai doveri dell'ora: ora di calde aspirazioni, di opere forti e generosi

Fratelli della «Dante», nel nome d'Italia e con cuore di Italiani, stringete, stringete il popolo nostro fatto concorde e sempre valoroso intorno al Re che sente altamente tutte le glorie e tutti i voti della Patria.

Unite l'opera di tutti intorno all'Esercito e all'Armata. Essi non falliranno alla magnanima prova, e poco monta per il loro coraggio se sarà ardua e pericolosa. Ma sarà coronata dalla vittoria.

Difondete, quando occorra e dovunque occorra, l'esempio del sacrificio per la patria, che il sacrificio è virtù supremamente italiana.

Qualunque possa essere la fortuna di eventi passeggieri, fate che si serbi sereno gagliardo l'animo del popolo nostro e ditegli, ditegli sempre che i grandi spiriti come fu Dante, sono profeti: ed egli segnò con immortale decreto le sorti della Patria

Dite ogni giorno nelle nostre città e per le nostre campagne la parola che, innalzando i cuori, li rassicura.

La guerra di oggi proviene, in nome del diritto nazionale, una guerra che ci avrebbe costretti domani a difendere i focolari del nostro lavoro e della nostra civiltà, le terre fecondate dal sudore dei nostri agricoltori. E il nostro animoso intervento varrà ad abbreviare la durata del conflitto immane.

Sorelle della «Dante» dite alle madri, alle spose, alle sorelle, che se è crudele cosa la guerra, peggiore danno è la servitù d'un popolo ad un popolo straniero, e che il dominio straniero significa oppressione delle anime, dispersione delle energie nazionali, rovina del lavoro nazionale. Aiutate le famiglie, consolatele in ogni ansia, confortatele in ogni evento.

I lavoratori della campagna pensino ai fratelli che lavorano in terre lontane Una Patria forte è il loro sospiro, una Patria vittore sa è la loro elevazione.

Giovani della «Dante» ascoltate il nostro cuore e operate. A voi si appartiene essere sempre i primi nei giorni della preparazione, i primi nei giorni delle vittorie.

Roma, 25 Maggio 1919.

Il Presidente
Paolo Boselli

Esami nel R. Istituto Tecnico — Stante le eccezionali presenti circostanze le lezioni nel nostro Istituto Tecnico sono cessate oggi stesso, anticipando gli scrutini e gli esami. Questi, sieno di licenza, di promozione o di ammissione a qualsiasi classe, avranno principio il giorno di venerdì quattro del p. v. mese di giugno alle ore sette. Domande e documenti, giusta le disposizioni affisse nell'albo dell'Istituto, dovranno essere presentati non più tardi di lunedì prossimo 31 corrente.

Camera di Commercio

Divieto di esportazione della margarina. — Il Ministero ha telegrafato alla nostra Camera di commercio che è stata proibita l'esportazione della margarina, e che il governo greco ha revocato il divieto d'esportazione dell'olio d'oliva.

Beneficenza quotidiana

Offerte alla Scuola e famiglia in morte di Leonardo Rigo: prof. Teresa Zilli 1, Raimondo Tonello 1, in morte di Luigia Basii ved. Amorli: Ida Bianchi 1, Antonio Carletti 1, Sorelle Codazzi 3, in morte di Pietro Migotti: Carlotta Dus Del Fabbro 1, Proprietà del caffè Vittorio Emanuele 2.

Offerte all'Infanzia in morte di Basi Luigia ved. Amorli insegnanti R. Liceo Ginnasio L. 25, in morte Rigo Leonardo: Petrozzi Orestes L. 2, Marchi Giovanni 1.

Chi ha perdute le chiavi? — Oggi furono portate al nostro ufficio cinque chiavette inglesi, appese ad uno spago. Le chiavi furono trovate ieri sera in via Cussignacco e sono a disposizione del proprietario, presso la nostra redazione.

Un bel colpo! — Col treno proveniente ieri nel pomeriggio da Bologna arrivò alla nostra stazione un signore dall'aspetto marziale, che si precipitò negli uffici di pubblica sicurezza. Li raccontò che durante il viaggio, un audace cavalier d'industria lo alleggeri del portafoglio contenente la bella somma di tremila lire!

Il signore derubato è il tenente colonnello a riposo Famea Giovanni Battista.

Del mariuolo finora nessuna traccia.

Disgrazia. — Al nostro ospedale civile, è stata ricevuta la signora Pesci Carolina d'anni 60, moglie dell'egregio sig. Zuppani Aurelio, capostazione della stazione ferroviaria carnica.

La signora Pesci, ieri sera, mentre stava nell'orto suo, cadde a terra in malo modo, sì da riportare la frattura di una gamba.

Auguri di pronta guarigione.

La grave caduta d'un piccino. — Pure ieri sera, verso le sette, il bimbo Orlando Giuseppe di anni 3 giocando in Castello con alcuni suoi coetanei cadde da un muraglione alto circa tre metri riportando una grave contusione alla regione temporale destra, con la probabile frattura della squama del temporale stesso.

La prognosi è riservata.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede il cav. Domini; giudici cav. Rieppi e Zozzoli; P. M. il sost. proc. Alviso Marco Celio; canc. Cesadei P. C. Cosattini. Dif. Bertaccioli per Tosolini e Cantazzo per Nascivera.

Uomini modello — Ieri nel mattino è incominciato il processo intentato ai sac. Tosolini di Conegliano ed a Nascivera imputati di truffa.

I due imputati sono in parte confessi.

Il Presidente dà lettura del contratto avvenuto nello studio del notaro di Toreano dott. Burini. Le parti poi si recano nello studio del notaio Zanolli cogli avvocati Cosattini e Bressicoli per addivenire ad un'accomodamento.

La P. C. non si presenta.

Prima d'iniziare l'escussione dei testi il Tribunale rinviò alle ore 10 di stamani il seguito del processo.

Merca e di oggi

Verdure.			
Asparagi	22.—	»	40.—
Spinacci	—.—	»	—.—
Piselli	15.—	»	35.—
Ciliege	60.—	»	80.—
Foglia di gelso	4.—	»	7.50
Pollerie.			
Galline	1.00	»	—.—
Oche	1.10	»	1.20
Granaglie			
Granoturco giallo all'Ett.	23.50	»	26.50
Cinquantino	22.50	»	—.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Venezia: — A. 6.55 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.25 — D. 20.25
Per Pontebba: D. 8 — O. 10.14 — D. 17.38
Per Cormons: A. 8.13 — O. 12.55 — D. 17.58
Per S. Giorgio di Nogaro: A. 8 — A. 18.47.
Per Trieste (Via San Giorgio) A. 8
Per Cividale (feriali) 5.52 — 13.5 — 17.25
Per Villa Santina (dalla Carnia) 9.12 — 12.5 17.10 — 19.5.
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: A. 7.52 — D. 11 — D. 20.4.
DA Venezia: D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — D. 17.25 — D. 20.11.
Da Cormons: O. 7.33 — D. 11.8 —
Da S. Giorgio Nogaro: — A. 9.29 — M. 12.56 — M. 22.29.
Da Trieste (linea S. Giorgio) A. 9.29 — M 19.46
Da Cividale: 7.45 — 14.18 — 18.41
Da Villa S. (alla Carnia) 5.57 — 10.54 — 14.50 — 18.14.
Da S. Daniele (P. Gemona) 2.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.
Indicazioni A. accelerato, O. omnibus, D. diretto, M. misto.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Avviso

La sottoscritta si pregia portare a conoscenza del pubblico, che ha aderto in **Via Paolo Canciani n 17** all'insegna

BRUNO GARIBALDI

uno spaccio di **vini fini nostrani e in bottiglia, caffè, liquori e Birra Moretti con servizio di cucina scelta a tutte le ore e raffreddi.**

Dati i prezzi ridottissimi e i generi di prima qualità spera di vedersi onorata di numerosa clientela.

Adele Zaina in Nadali.

Piroscafi Postali
Vedi in 4.a pagina.

Diffida

La Ditta A. Manzoni e C. di Milano Via S. Paolo 11, unica concessionaria per la vendita in Italia del rinomato L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER, di fama mondiale, avverte il pubblico di diffidare delle numerose imitazioni e contraffazioni che di tale preparato si trovano in commercio.

Ed allo scopo di fornire ai Signori acquirenti dei dati per garantirsi contro le mistificazioni, li previene che il solo vero e genuino.

I. Luser's Touristen Pflaster
(Taffetà dei Touristes)

contro i calli ed in genere tutti gli indurimenti della pelle, è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica («alpinista» sovrapposto alla firma L. Luser's portano: ESTERIORMENTE sull'istruzione che gli ravvolgie ed INTERNAMENTE (sull'astuccio, in cartone) la marca depositata dalla ditta A. Manzoni e C.o.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero «Lusers's Touristen Pflaster» non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazioni per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA Via Trieste (Pal.Cred.It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misura: corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50; III pagina L. 1,50.
Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata

PREMIATE COLTELLERIE

FRATELLI MASUTTI

UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE
Filiale: Via della Posta

Assortimento completo:

Rasoi di sicurezza dei più recenti e accreditati sistemi.
Rasoi Inglesi, di Maniago, Solingen delle migliori marche.
Tosatrici per capelli, barba, cavalli, cani, di tutti i sistemi.
Pietre naturali del Belgio per rasoi.
Coramelle semplici e meccaniche per affilare qualunque tipo di rasoio.
Lame Gilette, Hermes, Star.
Pennelli, sapone per barba, in crema ed in polvere; bacinelle, cuscinetti, necessaire completi per barba.
Forbici da lavoro, ricamo, tascabili, per toilette, parrucchieri, sarti, calzolai, viticultori ecc.
Coltellerie per macellai, salumieri, cuochi, da tavola, ecc.
Posate da viaggio complete.
Posateria per tavola in pacfound ed alpacca, marca finissima.
Temperini con manico in argento, madreperla avorio con 1 - 2 - 4 - 6 - 10 - 20 - 25 lame.
Duca degli Abruzzi coltello da montagna indispensabile ai Signori militari e sportmen — solidità massima — cacciaviti, apriscatole, levatappi due lame, punteruolo.
Fischietti per richiamo, sirene.
Catene per chiavi e per forbici.
Guinzagli e catene per cani.
Arrotatura, brunitura e nichelatura, nonchè riparazione di qualunque oggetto da taglio.

NB. — Nella nostra filiale in Via della Posta N. 36 si trovano in assortimento **occhiali per vista** con montature in acciaio, nichel doublé, oro. **Occhiali per ciclisti e automobilisti, Binoccoli** e **canocchiali** di lunga portata **occhiali da sole.**

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

— LIQUIDO e IN POLVERE e CACHETS —

ISCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 419

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, da lui fondata nel 1838 in Firenze che non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 77 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma *Girolamo Pagliano*

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL

del DOTT. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il Migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti Asma, Tisi)

EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparato nel laboratorio della Farmacia Maldifassi
L. 6 con apposito **inalatore** ed istruzioni — L. 5 senza **inalatore** più centesimi **40** se per posta

Diffidare di altri Chlorphènol

Esigere la firma Dott. Passerini

Concess. escl. per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. Chim.-farm. *Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91*

« Crediamo che allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le malattie del petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore».
Gazzetta degli Ospedali N. 76 1892

« Il *Chlorphènol* del dott. Passerini, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo ».
Corriere Sanitario N. 28 1892.

In tutte le Farmacie.

SUD E NORD AMERICA EXPRESS

Servizio combinato tra le Società

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino
ANONIMA — SEDE IN GENOVA
Capitale L. 60.000.000 interamente versato

LA VELOCE

Navigazione Italiana a Vapore
ANONIMA — SEDE IN GENOVA
Capitale emesso e versato L. 11.000.000

Rappresentanza di Udine

Viaggio in 16 giorni per Buenos - Ayres e 11 per New-York

Incrociatori ausiliari della R. Marina - Telegrafo Marconi Ultrapotente

In costruzione e pronti per l'autunno — Traversata Genova-Buenos-Aires giorni 15 1/2 - Potenza Macchina HP. 22000
1915 **Giulio Cesare e Duilio**
Lunghezza metri circa 200 — Velocità all'ora nodi 20
Larghezza » 24 — 250 posti di Classe di Lusso
Altezza » 38 — 300 » di II.a Classe
Portata Tonn. 25.000 — 2000 » di III.a Classe

Cinematografo — Orchestra — Biblioteche — Giornale stampato sull'Atlantico — Salone da Ballo — Sala di Sport — Sala per Bambini — Sarta — Modista — Fioraia — Bazar — Parucchieri — Ascensori — Telefoni interni.

La più moderna flotta di Vapori rapidi e di lusso a doppia macchina e due eliche — *Re Vittorio, Regina Elena, Principe Umberto, Duca degli Abruzzi, Duca d'Aosta, Verona, America, Duca di Genova, Stampalia, Europa* ecc. — Comodità moderne, aria, spazio e luce — Vitto abbondante ed ottimo per passeggeri di terza classe.

La Società si richiesta rilascia biglietti di ferrovia da New York per i diversi punti degli *Stati Uniti e Canadà*. — **Partenza mensile per il Centro America.**

Per informazioni e biglietti rivolgersi all'Agente Autorizzato:

Antonio Paretti (UDINE Via Aquileja N, 94)

Telefono interprovinciale 448

CASELLA 78 — TELEGRAMMI PARETTI

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO

ritenuto su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del *Bianchi Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zuccarelli* a quelle del *Baccelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello*, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di

Neurastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi, ecc. ***Convalescenti*** per ***qualsiasi morbo.***

Trovasi in tutte le Farmacie

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli** e della **Barba**. L'ACQUA SALLÈS *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi o folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo*: **Biondo, Castano, Nero.**

L'ACQUA SALLÈS *istantanea* è preparata specialmente pel colore bruno e nero, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli grossi, bruneschi e neri. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell' ACQUA SALLÈS, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture e nuovi preparati, qualunque essi siano.*

E. SALLÈS Fils, *Successore*, Profumiere-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIGI.
IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

ASMA

BRONCHITE - OPPRESSIONI
Sollievo & Guarigione
Colle Sigarette e la Polvere **ESPIC**
La scatola F[cs] 2 fr. la Scatola Ingrosso 20, r. St-Lazare, Paris.
Esigere la firma J. ESPIC su ogni Sigaretta

Arsen.to Ferro assimilabile Maldifassi

Soluzione di arsenico Ferroso preparato con e senza stricnina in Flacone contagoccie e in Fiala da 1.o e 2.o grado

Preparazione ideale in cui il Ferro si trova allo stato di composto completamente utilizzabile, si da spiegare le sue proprietà ricostituenti, toniche, emotopojetiche; non dà mai indurimenti nel punto di introduzione; è assolutamente indoloro.

Per lunghe esperienze cliniche è superiore a qualunque altro preparato a base ferruginosa.

Prezzo L. 2.— il flacone, L. 2.35 franco nel Regno

Preparazione speciale della Premiata FARMACIA MALDIFASSI
di A. MANZONI & C.
MILANO — Cordusio, (*Palazzo Borsa*) — MILANO

STITICHEZZA

sue conseguenze: Imbarazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate. Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. — Irritabilità del Carattere Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.

Cura Razionale Guarigione con i GRAINS DE VALS

a base di **Cascara Sagrada e Podofillina**

Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia

Prezzo: L. 1.50 il Flacone di 25 grani. Preparati da E. DE MOURGUES, farmacista a Parigi

Esigere. GRAINS de VALS sopra ogni pillola)

La reclame è l'anima del commercio

ACQUA DA TOELETTA HALSEN

ANTISETTICA EMOLLIENTE DETERSIVA

Ottima nella pulizia della testa, distrugge prontamente la forfora. Ammorbidisce e rende brillanti capelli e barba conservandoli mirabilmente e favorendone la crescita.

Flacone L. 2.—
Franco per posta L. 2,75
idem per due flaconi » 4,75

Concessionari esclusivi
A. MANZONI e C. - Milano, Roma, Genova
Esigere su ogni flacone la marca depositata della *Ditta A. Manzoni e C.*

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato dalla Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA).

AGGIUNTO AL LATTE:
È utilissimo per i **bambini lattanti** artificialmente.
È indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:
È efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini** Vince le **diarree** più ostinate.
L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta A. Manzoni e C. - Chimici-Farmacisti
MILANO — ROMA — GENOVA
L. 1.75 la scatola di 50 gr. franco per posta L. 2.
Istruzione a richiesta. — Si vende presso le principali Farmacie